



Sindacato Italiano Lavoratori Polizia

 Sicurezza e Legalità
 Identità
 Diritti
 Futuro

NOTIZIARIO

 Informazione sindacale a cura della Segreteria Nazionale - www.silpcgil.it

VIA IL CATALOGO DELLE ARMI. IL SILP: È UNA MINORE CAPACITÀ DI CONTROLLO E DUNQUE IL RISCHIO DI UN AUMENTO DEI LIVELLI DI VIOLENZA NEL PAESE



Il SILP ha espresso all'opinione pubblica la propria contrarietà sulla misura contenuta nel provvedimento di Legge sulla stabilità, approvato dal Parlamento, che cancella il catalogo delle armi comuni da sparo, specificando le motivazioni in un'agenzia stampa del 10 novembre 2011, attraverso la voce del Segretario Generale Claudio Giardullo. Ecco il testo

dell'agenzia: **ANSA/ ARMI: SALTA CATALOGO - SINDACATI PS, SI RISCHIA PIU' VIOLENZA** - (ANSA) - ROMA, 10 NOV - L' 'anagrafe' delle armi non c'e' piu': un articolo introdotto nel maxi-emendamento alla legge di stabilità approvato in commissione Bilancio al Senato ha infatti cancellato il 'Catalogo nazionale delle armi comuni da sparò, introdotto nel 1975 per controllare armi, munizioni ed esplosivi che circolano nel nostro paese. Una decisione "grave e irresponsabile" secondo il Pd, mentre i sindacati di polizia lanciano l'allarme. "E' un regalo alla lobby delle armi, così si liberalizza l'intero settore e si rischia un aumento dei livelli di violenza in Italia". Ma cosa significa in concreto la cancellazione del Catalogo? Significa che non cambia la normativa sul porto, acquisto e detenzione di armi: dunque nessuna vendita 'libera' ai cittadini. Però cambiano le modalità di controllo sulle armi che entrano e circolano nel nostro paese. Insomma, viene sottolineato, non diventiamo come gli Stati Uniti, ma ci

stiamo avvicinando. Il Catalogo, spiegano diversi esperti delle forze dell'ordine, ha per il mondo delle armi la stessa funzione che la motorizzazione ha per quello delle auto. Queste, per poter circolare, devono essere omologate. Fino ad oggi, questa 'normativa' vigeva anche per le armi, prima che fossero immesse nel mercato, consentendo così allo Stato di avere una precisa anagrafe delle armi legittimamente commercializzate. Saltando il Catalogo salta anche questo controllo, dicono ancora gli esperti, rendendo più difficoltoso l'operato delle forze dell'ordine e immettendo sul mercato armi che non sono state testate. Situazione che allarma, e non poco, i sindacati di polizia. Preoccupato il segretario del Silp-Cgil Claudio Giardullo. "L'abolizione del Catalogo - spiega - fa venire meno uno strumento fondamentale per il controllo della produzione e dell'importazione, e quindi circolazione, delle armi". Ma non solo. Ha, inoltre, "un effetto diretto rispetto alla distinzioni tra 'armi comuni da sparò e 'armi da guerra'. Il che vuol dire che verrebbe autorizzata una diffusione di quelle armi che hanno un maggiore potenziale offensivo e che ad oggi nel nostro paese non e' consentita". E la cancellazione del registro ha effetti anche dal punto di vista penale. "Oggi un modello di arma che non e' inserita nel catalogo e' considerata clandestina e dunque illegale". Il risultato, conclude Giardullo, "e' una minore capacità di controllo e dunque il rischio di un aumento dei livelli di violenza nel nostro Paese".

Legge stabilità, il SILP: salvaguardato il trattamento economico D.I.A.

La Legge di stabilità approvata dal Parlamento non ha abolito il trattamento economico accessorio percepito dagli operatori di Polizia in servizio alla Direzione Investigativa antimafia. Il SILP, in un'agenzia stampa dell'11 novembre 2011, attraverso la voce del Segretario Generale Claudio Giardullo, ha espresso il proprio parere in merito. Questo il testo dell'agenzia stampa:

- **L. Stabilità: Silp-Cgil, bene salvaguardia trattamento Dia.** (ANSA) - ROMA, 11 NOV - "Il disegno di legge di stabilità, approvato al Senato non ha abolito il trattamento economico accessorio (tea) per gli operatori della Direzione investigativa antimafia, come prevedeva il testo originario del provvedimento. Questo e' un risultato rilevante per gli operatori interessati e un messaggio positivo per il futuro di questa importante struttura di contrasto della criminalità mafiosa". Lo sostiene il segretario

generale del sindacato di polizia Silp-Cgil, Claudio Giardullo. "Un risultato - sottolinea Giardullo - ottenuto grazie alla mobilitazione degli stessi operatori sostenuti dalla nostra organizzazione, all'adesione a questa mobilitazione di rilevanti figure della lotta alla mafia e all'efficacia del lavoro parlamentare". "La misura di questo trattamento - prosegue - e' stata ridotta, tuttavia, del 64,12% per l'anno 2012 e del 57,25% per l'anno 2013 e seguenti. Questo ci impegna a proseguire nella nostra iniziativa per riportare il tea ai livelli originari e impedire ulteriori tagli alla Dia". Contemporaneamente, conclude il segretario del Silp, "siamo impegnati nella battaglia per la perequazione dei trattamenti di tutti gli operatori di polizia, ripetutamente colpiti dai tagli del governo Berlusconi e per l'avvio di una nuova stagione di investimenti per la sicurezza nel Paese".



Cortei a Roma, il SILP: l'ordinanza Alemanno è illegittima

La tutela della sicurezza pubblica "spetta allo Stato"



In un'agenzia ansa del 19 ottobre 2011, a seguito dell'ordinanza del Sindaco di Roma Alemanno sul divieto dei cortei nella capitale, il Segretario Generale Claudio Giardullo esprime la posizione del SILP in merito all'iniziativa. Questo il testo dell'agenzia di stampa:

CORTEI ROMA: SILP -CGIL, ORDINANZA ALEMANNI ILLEGITTIMA. - (ANSA) - ROMA, 19 OTT - L'ordinanza del sindaco di Roma Gianni Alemanno "è illegittima" perché la tutela della sicurezza pubblica "spetta allo Stato". E' quanto afferma il segretario del sindacato di polizia Silp -Cgil Claudio Giardullo in merito al provvedimento che per un mese vieta i cortei nel centro di Roma. "L'argomento con cui il sindaco ha emanato l'ordinanza, 'il vero problema è il traffico' - dice Giardullo - assomiglia molto alla celebre battuta del bel film di Benigni 'Johnny Stecchino'. Con questo argomento ha

trasformato un problema di pubblica sicurezza e di diritti costituzionalmente garantiti in un semplice problema di viabilità, versante per il quale è stato nominato commissario delegato dal premier e per giunta senza la fatica di modificare la Costituzione e la legge 121". In questa vicenda, prosegue, "ci sembra francamente assordante il silenzio del ministero dell'Interno: un sindaco commissario in un colpo solo prefetto e questore e, partendo dal traffico, si attribuisce poteri che la legge attribuisce solo allo Stato, come ha recentemente ribadito la Corte Costituzionale". "Speriamo che il governo - conclude - in un sussulto di orgoglio, non voglia abdicare a una delle più importanti funzioni, la tutela della sicurezza pubblica, che la legge gli assegna in via esclusiva, e rassicuri i funzionari che svolgono ogni giorno il delicato compito di autorità di pubblica sicurezza, e i cittadini, che il nostro Paese non è ancora diventato, mutuando un'altra citazione cinematografica, una 'Banana Republic'".(ANSA).

ASSEGNAZIONE CAMBI TURNO E REPERIBILITÀ 2011

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO

In data 3 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS ha trasmesso agli Uffici una Circolare avente ad oggetto l'assegnazione dei cambi turno e delle reperibilità per l'anno 2011. Questo il testo della circolare:

- Di seguito alla circolare n. 557/RS/01/113/3054 del Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datata 23 dicembre 2010 ed alla circolare p.n. ed oggetto del 20 maggio 2011 di questo Ufficio, occorre completare il monitoraggio finalizzato

a seguire l'andamento dell'utilizzo dei cambi turno e delle reperibilità.

Pertanto, codesti Uffici vorranno far conoscere, entro il 15 novembre p.v., il numero dei cambi turno d'ufficio e delle reperibilità, nel quale, come noto, vanno comprese sia le c.d. reperibilità pattizie, le reperibilità di cui all'art. 64 L. n. 121/81 e le c.d. chiamate per intervento, disposti dal 1° maggio al 31 ottobre del corrente anno. Si ringrazia per la cortese collaborazione.-

INDENNITÀ O.P. FUORI SEDE

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO

L'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS, con una nota del 2 novembre 2011, ha inviato alle OO.SS della Polizia di Stato la Circolare della Direzione Centrale per le risorse umane Servizio TEP e spese varie Divisione II - riguardante alcuni chiarimenti per il calcolo della diaria dell'indennità di O.P. fuori sede. Questo il testo della circolare:

- Pervengono a questo Ufficio numerosi quesiti finalizzati ad ottenere chiarimenti in ordine all'applicazione dell'indennità in oggetto in occasione del pernottamento durante il viaggio per raggiungere le sedi di servizio di ordine pubblico. Al riguardo si precisa quanto segue:

- qualora, nei viaggi di andata e ritorno a lungo viaggio per raggiungere le sedi di servizio, il personale interessato usufruisca, al solo scopo di consentire il recupero psicofisico, di una sosta per il pernottamento, tale interruzione sarà utile per la determinazione dell'indennità di ordine pubblico;
- se la predetta sosta dovesse protrarsi oltre il pernottamento, tale lasso di tempo non potrà essere considerato come servizio di ordine pubblico.

Si ritiene, al riguardo, opportuno specificare che le sosta in esame non dovrà essere assimilata alla sosta intermedia, di cui all'art. 11 della legge 836/73, la quale, come è noto, è riservata solo ed esclusivamente al personale comandato in servizio fuori sede con trattamento economico di missione nel territorio nazionale.

Rimangono invariate le disposizioni di cui alle circolari n. 333-G/23.81 rispettivamente del 16/02/1997 e del 07/12/2006, riguardanti la corresponsione del trattamento economico per le interruzioni del servizio, dovute alla fruizione del riposo settimanale ed alle altre diverse tipologie di sospensione nei servizi di ordine pubblico.

Tenuto conto degli effetti finanziari che derivano dai chiarimenti sopra enunciati, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli Uffici preposti all'organizzazione ed all'invio del personale in servizio di ordine pubblico affinché pongano particolare cura nel programmare, in forma più razionale ed efficiente, i predetti servizi.-

Si fa presente che la Circolare è comunque consultabile integralmente nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.-

SILP-CGIL: Diritti e Valori

CONCORSO INTERNO 97 POSTI ISP. SUPERIORE

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO



In data 7 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS ha inviato alle OO.SS della Polizia di Stato la Circolare avente ad oggetto il Concorso Interno, per titoli ed esami, a 97 posti per la promozione alla qualifica di Ispettore Superiore - Sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, indet-

to con D.M. 19 ottobre 2010. La nota trasmette l'unita circolare pari oggetto della Direzione Centrale per le risorse umane, con la quale si comunica l'elenco dei candidati che hanno superato la prova scritta d'esame del concorso in argomento. La Circolare ed il relativo elenco si possono consultare integralmente nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.

CORSISTI - TRATTAMENTO ECONOMICO MISSIONE

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO

In tema di trattamento economico di missione per il personale che frequenta corsi successivamente a procedure concorsuali, in data 7 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS ha inviato alle OO.SS della Polizia di Stato la Circolare avente ad oggetto: Attribuzione del trattamento economico di missione agli appartenenti alla Polizia di Stato frequentatori di corsi all'esito di procedure concorsuali. Questo il testo della nota:



- Con riferimento alle problematiche segnalate da codeste OO.SS, in merito al trattamento economico di missione spettante agli appartenenti alla Polizia di Stato frequentatori di corsi all'esito di procedure concorsuali, si informa che l'orientamento della Direzione Centrale per le Risorse Umane, supportato dalla recente giurispru-

denza del Consiglio di Stato, è quello di riconoscere tale trattamento ai frequentatori dei corsi per l'immissione nel ruolo dei sovrintendenti ed in quello dei revisori tecnici.

Diversamente, non ricorrono i presupposti per l'attribuzione del trattamento di missione ai frequentatori dei corsi per l'immissione nel ruolo degli ispettori ed in quello dei commissari, ovvero nei corrispondenti ruoli tecnici, in considerazione del fatto che detti frequentatori sono collocati in aspettativa, ai sensi dell'art. 28 della legge n. 668/1986 - incompatibile con l'istituto della missione - in relazione al rapporto di servizio preesistente, con conseguente novazione del rapporto di lavoro all'atto dell'acquisizione della nuova qualifica.

Infine, in merito alla materia del trattamento economico di missione, la medesima Direzione Centrale ha comunicato che è allo studio una direttiva che affronterà anche la problematica in argomento.-

FONDO ASSISTENZA - COMMISSIONE CONSULTIVA

IL COMUNICATO DEL SILP

Dopo la prima riunione dello scorso 28 ottobre 2011 della Commissione consultiva per il Fondo di assistenza della Polizia di Stato, la Segreteria Nazionale ha diramato il seguente comunicato:

- In data odierna si è tenuta la prima riunione della Commissione Consultiva per il Fondo di Assistenza per il personale della Polizia di Stato, istituita ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 51/2009 e dell'art. 21 dell'A.N.Q..

La Commissione, cui partecipano soltanto 5 componenti in rappresentanza delle OO.SS., è stata presieduta dal Prefetto Mone, Direttore Centrale per gli Affari Generali, con la presenza dei componenti dell'Amministrazione, Dr.ssa Pellizzari, Direttore del Servizio Assistenza e Attività Sociali e Dr.ssa Blaonà della Direzione Centrale Risorse Umane. Ad apertura dei lavori, i rappresentanti dell'Amministrazione hanno illustrato, per grandi linee, le attività di gestione svolte negli ultimi anni da parte del Fondo Assistenza, con una prima sommaria elencazione delle situazioni critiche presenti sul territorio.

La nostra O.S. ha sottolineato che la Commissione Consultiva, la cui istituzione è stata introdotta in sede di ultimo rinnovo contrattuale normativo, deve avere uno scopo propositivo sugli indirizzi generali del Fondo di Assistenza, sviluppando il più possibile una funzione

sinergica con il Consiglio di Amministrazione, nella consapevolezza del ruolo che hanno le OO.SS. nella tutela degli interessi e delle esigenze del personale di Polizia. È stato, pertanto, ribadito che sulle specifiche materie gestite dal Fondo di Assistenza occorre una forte azione comune tra l'Amministrazione e i sindacati di Polizia, attraverso proprio il giusto riconoscimento del ruolo della specifica commissione consultiva, arrivando in futuro anche ad una presenza delle OO.SS. nel Consiglio di Amministrazione del Fondo di Assistenza.

Per raggiungere tale obiettivo il SILP per la CGIL ha evidenziato che occorre sviluppare una maggiore conoscenza, da parte dei componenti della Commissione Consultiva, delle materie e dei compiti del Fondo di Assistenza, nonché delle strutture in gestione ad esso.

In particolare è stato richiesto che vengano dati ai componenti della Commissione notizie e informazioni sui bilanci preventivi e consuntivi degli ultimi anni, nei quali emergano le attività di gestione del Fondo e le risorse utilizzate, nonché di conoscere la situazione attuale di tutte le strutture balneari, montane e dei centri sportivi. Ciò per permettere di poter sviluppare una azione propositiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione del Fondo, con proposte e pareri da formulare nell'interesse del personale. - Roma 28 ottobre 2011

SILP: i tuoi diritti nella migliore tradizione sindacale



Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 - Roma - Tel. 06.4927111 - Fax 06.44702297 - e-mail: segreteria nazionale@silp.cgil.it

SICUREZZA LAVORO - DECRETI ATTUATIVI

LA BOZZA DI REGOLAMENTO

Con nota del 20 ottobre 2011, l'Ufficio relazioni sindacali del Dipartimento PS ha inviato alle OO.SS. della Polizia di Stato la nuova bozza di regolamento concernente i Decreti attuativi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il provvedimento inviato risulta aggiornato alla luce delle osservazioni fatte

pervenire dalle OO.SS. presso l'Ufficio Studi, Ricerche e Consulenza, il quale ha, altresì, rappresentato che sarà dato corso ai successivi adempimenti per il perfezionamento del regolamento. Data la corposità del testo, si fa presente che la bozza di provvedimento inviata è integralmente consultabile nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.

STRESS LAVORO - CORRELATO

IL COMUNICATO DEL SILP

Riguardo agli esiti del confronto in atto con l'Amministrazione in materia di stress da lavoro correlato, la Segreteria Nazionale del SILP per la CGIL ha diramato in data 24 ottobre 2011, il seguente comunicato:

- Stanno volgendo al termine gli incontri con il gruppo di lavoro istituito dal Capo della Polizia che dovrà formulare le procedure per la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato per il personale della Polizia di Stato, secondo le indicazioni della Commissione Consultiva del Ministero del Lavoro ed in base alle linee guida dell'ex ISPELS (oggi confluito nell'INAIL).

La valutazione preliminare consiste nella rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili appartenenti, quanto meno, a tre distinte famiglie quali "Eventi Sentinella", "Fattori di Contesto del Lavoro" e "Fattori di Contenuto del Lavoro". Durante gli incontri con l'Amministrazione il SILP ha, in più occasioni, prodotto osservazioni e modifiche tese a creare uno strumento che "fotografi" nel modo più fedele possibile, l'organizzazione del lavoro nella

nostra amministrazione ed i conseguenti riflessi sul personale.

Molte di queste osservazioni, che hanno visto la convergenza da parte delle OO.SS. presenti, sono state in seguito recepite ed entreranno a far parte di una nuova stesura che verrà nuovamente sottoposta al vaglio di tutte le OO.SS.

In particolare la nostra O.S. ha evidenziato le tematiche relative all'ambiente di lavoro, al carico e all'orario di lavoro, ai rapporti interpersonali sul lavoro, alla funzione ed alla cultura organizzativa, nonché il ruolo nell'ambito dell'istituzione e l'interfaccia casa-lavoro. Il SILP ritiene che la valutazione dello stress-lavoro correlato debba avvenire attraverso uno strumento che tuteli "effettivamente" la professionalità dell'operatore nel rispetto delle proprie esigenze personali e dei diritti siano essi contrattali che individuali.

In questa ottica il SILP parteciperà ai prossimi incontri fornendo il proprio contributo in merito. -

Roma, 24 ottobre 2011

PAGAMENTO STRAORDINARI VAL SUSA

LA RISPOSTA DEL DIPARTIMENTO

Con nota datata 8 settembre 2011, la Segreteria Nazionale del SILP per la CGIL aveva interessato l'Ufficio relazioni sindacali del Dipartimento PS in merito alla mancata corresponsione dei compensi per lavoro straordinario resi durante i servizi di O.P. in Val di Susa per l'emergenza TAV, richiedendo un intervento urgente. A seguito del nostro intervento, l'ufficio interessato ha inviato la seguente nota di risposta:

- In riferimento alla problematica rappresentata da codesta segreteria Nazionale, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per le Risorse Umane, interessata al riguardo, ha fatto presente che nel corrente esercizio

finanziario sono state autorizzate le liquidazioni di tutte le prestazioni rese, anche in supero al monte ore mensile, nell'anno 2010. Per le ore di straordinario rese nel 2011 in supero ai limiti fissati mensilmente, la medesima Direzione Centrale ha rinviato a quanto disposto dall'articolo 15, comma 6 DPR 16.04.2009, n. 51 e alla circolare n. 333-G/II.2524.C del 16.7.2010, avente per oggetto la gestione delle ore rese in supero.-

La Segreteria nazionale seguirà da vicino questa problematica, a tutela dei diritti di tutti gli operatori impegnati in Val di Susa, facendo seguire eventuali notizie ed iniziative in merito.

CONCORSO 12 POSTI MEDICO POLIZIA DI STATO

IL BANDO

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 25 novembre 2011 è stato pubblicato il Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di complessivi dodici posti di medico del ruolo dei direttivi medici della Polizia di Stato, con riserva di tre posti per gli orfani del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della guardia di Finanza, deceduto in servizio e per causa di

servizio. Si fa presente che le domande per il concorso vanno presentate presso le Questure della provincia di residenza entro il termine perentorio dei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione del bando nella Gazzetta ufficiale, cioè il 24 novembre 2011. Per leggere i dettagli e scaricare il modulo di domanda si può andare sul sito internet: www.poliziadistato.it.

CONCORSO INTERNO 2 POSTI MEDICO POLIZIA DI STATO

IL BANDO

La Direzione Centrale per le risorse umane presso il Dipartimento PS - Ufficio III Attività concorsuali ha diramato una Circolare datata 24 ottobre 2011 avente ad oggetto: Concorso interno, per titoli ed esami, a 2 posti di medico del ruolo direttivi medici della Polizia di Stato, indetto con Decreto Ministeriale del 5 ottobre 2011, con la quale ha inviato copia del Bollettino Ufficiale del

personale del 24.10.2011, Supplemento straordinario n. 1/26, contenente il bando di concorso in argomento.

Al concorso sono ammessi a partecipare gli appartenenti alla Polizia di Stato in possesso dei requisiti previsti. Si fa presente che il bando di concorso è consultabile integralmente nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.

Ricorsi “autunnali” e serietà sindacale

Il nostro comunicato

SILP In autunno, chissà perché, fioccano i “ricorsi gratuiti” promossi da alcune sigle sindacali. A proposito del **“tetto salariale”**, attraverso i nostri comunicati nonché le molteplici iniziative di mobilitazione messe in campo nei mesi scorsi, tese a “rimediare” ai danni prodotti da un governo che riduce di miliardi di euro le somme destinate alla sicurezza e che non mantiene la parola data (*vedasi DPCM per il fondo perequativo relativo proprio al tetto retributivo del 2011 non ancora approvato dal Governo*), abbiamo sempre ritenuto che la “strada maestra” di un sindacato sia la mobilitazione. Prendiamo comunque atto che, questioni di simile portata, si ritengono “risolvibili” attraverso un ricorso!

In relazione a quanto introdotto dall'art. 9 c. 1 del D.L. 31.05.2010 (tetto salariale) e in riferimento alle possibilità relative all'accoglimento di ricorsi tesi a dichiarare l'incostituzionalità su tale materia, riteniamo utile riportare “testualmente”, un passaggio della recentissima sentenza della Suprema Corte nr. 207 del 4 luglio 2011 che recita: *“Sotto altro aspetto va osservato che questa Corte ha già avuto modo di affermare che non può considerarsi costituzionalmente illegittima la norma legislativa statale che, incidendo su somme iscritte in fondi statali, provveda ad una diversa utilizzazione di risorse” non impegnate o programmate “ in un periodo determinato disponendo la nuova programmazione di esse, per il conseguimento degli obiettivi di rilevanza strategica nazionale (sentenza nr. 16 del 2010), obiettivi , nella fattispecie rappresentativi della esigenza di ridurre il debito pubblico dello Stato”.*

A proposito dei **“benefici demografici”**, ovvero l'attribuzione di scatti stipendiali per coloro che hanno uno o più figli il Consiglio di Stato, Sezione IV con sentenza n. 5475/2007 ha già affrontato in modo negativo la

tematica annullando la sentenza del TAR Veneto n. 1260/2002 che aveva riconosciuto tale beneficio. Il Consiglio di Stato, in sintesi, annullando la sentenza del T.A.R. Veneto (n. 1260/2002), ha definitivamente chiarito che *“alla stregua di un'interpretazione logicosistemica”* la normativa che ha previsto un nuovo sistema di retribuzione del personale non dirigente (RIA) appare incompatibile con le previsioni normative che prevedono la corresponsione dei cc.dd. “benefici demografici” e/o “combattentistici” in vigore nel sistema precedente. Secondo il Consiglio di Stato *“seguendo la tesi dell'originario ricorrente, fatta propria dal primo giudice, si perverebbe al risultato che la progressione retributiva per classi e scatti – sostituita a decorrere dal 1 gennaio 1987 con un sistema nuovo, fondato sulla <retribuzione individuale di anzianità> – dovrebbe rivivere solo per l'attribuzione del particolare beneficio ... : conclusione questa palesemente irragionevole e, come tale, da disattendere”.*

Per quanto ci riguarda il SILP proseguirà nella sua lotta tesa a contrastare i tagli di queste “finanziarie ingiuste” attraverso la mobilitazione e la denuncia coraggiosa di sempre non illudendo gli operatori che, attraverso procedure giuridiche, si possa pensare di vedersi riconoscere i diritti negati o, magari, il recupero delle risorse tagliate.

Noi abbiamo, sin dal primo momento, denunciato gli attacchi alle pensioni, al trattamento stipendiale e accessorio nonché l'azione dovuta agli ingenti tagli che costringono, ancora, i colleghi a lavorare con mezzi inadeguati e scarse risorse!

Noi chiediamo di sostenere la nostra azione sindacale nonché le nostre prossime iniziative di lotta, perché questa è la strada maestra per difendere i diritti degli operatori di Polizia. - Roma 26 ottobre 2011

La Segreteria Nazionale

CONVENZIONI

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO

In data 26 ottobre 2011, la Direzione Centrale per gli Affari generali della Polizia di Stato, presso il Dipartimento PS, ha diramato una Circolare telegrafica avente ad oggetto: Agevolazioni per i dipendenti della Polizia di Stato sia in servizio che in quiescenza e loro familiari nonché per il personale dell'Amministrazione civile dell'Interno in servizio presso il

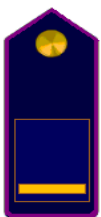


Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Con la nota in argomento, la predetta Direzione Centrale ha informato gli uffici, nell'ambito delle proprie iniziative e di quelle del Fondo di Assistenza per il personale della PS, in merito ad alcune convenzioni stipulate con società commerciali quali American Express, Basic Italia SPA e New York School.

Si fa presente che il testo della Circolare è integralmente consultabile sulle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.

CONCORSO INTERNO 316 POSTI VICE SOVRINTENDENTE

LA CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO



La Direzione Centrale per le risorse umane presso il Dipartimento PS - Ufficio III Attività concorsuali ha diramato una Circolare datata 8 novembre 2011 avente ad oggetto: Concorso interno, per titoli di servizio, a 316 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrinten-

dente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di stato, indetto con DM 4 aprile 2011, con la quale ha trasmesso la graduatoria di merito del concorso in oggetto indicato, pubblicata sul Bollettino ufficiale del personale n. 1/28 del 9 novembre 2011. La Circolare e la relativa graduatoria sono integralmente consultabili nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: www.silpcgil.it.

CONGEDO DI MATERNITÀ

LA BOZZA DI CIRCOLARE



Con nota dell'8 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS ha inviato alle OO.SS. della Polizia di Stato l'unità bozza di Circolare concernente la flessibilità del congedo di maternità ex art. 20 del Decreto Legislativo n. 151/2001, diramata dalla Direzione Centrale per le risorse umane, con preghiera di far

pervenire eventuali osservazioni al riguardo entro il 18 novembre 2011.

La bozza di circolare è consultabile integralmente sul portale DoppiaVela, nonché nelle pagine on-line del nostro sito nazionale: silpcgil.it.

A tal riguardo, la Segreteria Nazionale del SILP ha già avviato un'attenta disamina del contenuto della bozza di circolare inviata e farà seguire notizie in merito.

VICESOVRINTENDENTI

AL VIA IL 23° CORSO DI FORMAZIONE

Con una nota dell'11 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento PS ha inviato alle OO.SS. della Polizia di Stato la Circolare che annuncia l'inizio del 23° Corso di formazione professionale per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti della Polizia di Stato. Ecco il testo della nota:

- Si comunica che la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ha rappresentato che il "23° corso di formazione professionale per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei Sovrintendenti della Polizia di Stato", si svolgerà presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno a decorrere dal 30 novembre 2011.

Saranno ammessi alla partecipazione complessivamente 353 frequentatori, di cui 25 donne, relativi a: n. 350 unità del "Concorso interno, per titoli di servizio ed

esame scritto, a 116 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice-sovrintendente della Polizia di Stato", indetto con D.M. 23 luglio 2009 successivamente ampliati a n. 350 posti per effetto del D.M. 28 febbraio 2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Personale dell'8 marzo 2011; e n. 3 ulteriori frequentatori riammessi dai precedenti corsi.

E' stato rappresentato, inoltre, che il corso in argomento, disciplinato dal D.M. 199/2002, avrà la durata di quattro mesi e si articolerà in due cicli: uno di attività didattica teorica svolta presso il citato Istituto di Istruzione che, tenuto conto degli esami finali, si concluderà l'8 febbraio 2012; l'altro, di esclusivo apprendimento pratico, che verrà svolto presso gli Uffici e/o Reparti di appartenenza dei frequentatori sino al 29 marzo 2012.-

CENTRO PER L'IMMIGRAZIONE "ROBERTO IAVARONE"

ESITI INCONTRO

Prosegue presso il Ministero dell'Interno l'esame congiunto per la bozza di Decreto istitutivo del Centro per l'immigrazione "Roberto Iavarone". A seguito dell'incontro del 9 novembre 2011, il SILP ha diramato il seguente comunicato:

- In data odierna si è tenuto l'esame congiunto sulla bozza di decreto istitutivo del Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione "Roberto Iavarone" alla presenza dei rappresentanti della Direzione Centrale per l'Immigrazione e della Polizia di Frontiera. Gli stessi hanno preliminarmente motivato la creazione dell'organismo in argomento elencando una serie di adempimenti e accordi in precedenza sottoscritti a livello europeo contemplati nell'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina, tale struttura, coordinata dal Ministero dell'Interno, sarà altresì composta da aliquote dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare nonché Capitanerie di Porto. Alle richieste di chiarimento espresse dalla OO. SS. presenti in relazione alla consistenza organica di personale in seno all'istituendo Centro, l'Amministrazione

ha risposto che ad esso verranno assegnati operatori aventi una ottimale conoscenza della lingua inglese nel turno h/24 con compiti quali l'interscambio e la raccolta di informazioni in ambito E. U., personale appartenente al ruolo degli Ispettori nonché dei Sovrintendenti, diretto da un Funzionario di qualifica direttiva. Considerata la scarsità di informazioni in tal senso, presenti nella bozza a suo tempo trasmessa alle OO. SS. e, alla luce di quanto appreso nel corso della riunione, il SILP ha chiesto all'Amministrazione di fornire un più dettagliato quadro della situazione introducendo, nella nuova stesura della bozza di cui sopra, un chiaro e particolareggiato richiamo agli organici che andranno a costituire l'istituendo Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione. Il SILP attenderà, pertanto, la bozza nuovamente riformulata come richiesto al fine di esprimere un più circostanziato parere al riguardo. - Roma 9 novembre 2011.-

**VISITA IL NOSTRO SITO: WWW.SILPCGIL.IT**

Troverai, in tempo reale, tutti gli aggiornamenti sulle nostre iniziative. Inoltre, nella Sezione Circolari, potrai sempre trovare tutte le circolari di interesse per il personale. Per conoscere la posizione del SILP, sul Link: " Il SILP nei Media" potrai altresì visionare, in tempo reale, le dichiarazioni ANSA, le interviste alla Stampa ed alla Televisione, mandate in onda o in rete con i nostri rappresentanti.

SILP per la CGIL, la coerenza è la nostra forza!



La sicurezza secondo il Governo: le leggi inutili, gli annunci falsi, gli sprechi. E infine a Roma...

Riportiamo un articolo intervista al nostro Segretario Generale Claudio Giardullo pubblicato il 20 ottobre 2011 sul sito internet di informazione articolo21.org



di **Diego Alhaique e Raffaele Siniscalchi**

Abbiamo chiesto un'intervista a Claudio Giardullo, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil, per analizzare con lui i provvedimenti che il governo ha preso nel corso di questi anni per aumentare la sicurezza nel nostro paese. La sicurezza,

ricordiamolo, è stata uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale del centro destra. Ma l'attualità s'impone e il tema d'apertura diventa la manifestazione di Roma e la sua gestione sotto il profilo dell'ordine pubblico. Il grosso delle forze dell'ordine erano state schierate a difesa dei luoghi delle istituzioni, che peraltro non sono stati attaccati. Si sono così trovate di fronte una massa enorme di pacifici manifestanti e alcune centinaia di giovani dotati di sampietrini, mazze, estintori, bombe carta e altro, venuti a Roma da tutt'Italia con il compito di far fallire l'iniziativa e devastare la città (questa presenza e questi obiettivi i servizi di sicurezza li avevano segnalati per tempo), senza che vi fosse una significativa e efficace presenza di forze dell'ordine ("agenti rari e per lo più invisibili" scrive sul Fatto quotidiano Oliviero Beha, presente sui luoghi). E istillare così nell'opinione pubblica la convinzione che le manifestazioni siano un'attività pericolosa anche per i cittadini che non vi partecipano, per i loro beni e per la città. Che, quindi, siano da proibire e, comunque, da evitare. In perfetta consonanza, il sindaco Alemanno ha disposto che a Roma non si possano svolgere manifestazioni con cortei e neanche processioni, considerate anch'esse cortei. Così saltano una manifestazione della Fiom e una processione prevista per sabato prossimo, mentre al Viminale, tra le altre cose, si pensa una sorta di riedizione della legge Reale, e a una garanzia patrimoniale che gli organizzatori delle manifestazioni dovrebbero fornire a copertura di eventuali danni. Ne' è restata immune dagli effetti del messaggio generato dai disordini una parte del sindacato. Il segretario della Uil Luigi Angeletti ha detto: "Le manifestazioni possono e devono svolgersi in determinate piazze della città. Il diritto a manifestare non è leso dalla regolamentazione delle sue modalità. Le regole sono necessarie per conciliarlo con il diritto al lavoro e alla mobilità di altri milioni di cittadini." "Aver riproposto lo stesso modello di ordine pubblico messo in campo dieci anni fa a Genova con una 'zona rossa' blindata e da proteggere è stata una scelta politica e non tecnica" è categorico Giardullo che continua "e non si può parlare di un caso: è la seconda volta che un governo guidato da Berlusconi, di fronte a una manifestazione nella quale si sa che saranno presenti anche i violenti del blocco nero, sceglie di blindare la 'zona rossa' e lasciare città, poliziotti e manifestanti pacifici agli scontri coi violenti. È assolutamente giusto e necessario difendere le sedi delle istituzioni, non lo è l'idea che conti poco evitare che le città siano messe a ferro e fuoco, che sia impedito il diritto di manifestare pacificamente o, ancora, che i poliziotti in piazza servano a risolvere i problemi politici del governo".

D.: Molti poliziotti in servizio alla manifestazione hanno lamentato la scarsità di risorse e la inadeguatezza dei mezzi a loro disposizione e alle difficili condizioni di lavoro. Concretamente cosa significa?

Giardullo: Intanto mi preme sottolineare che è stato solo grazie all'impegno e alla professionalità degli agenti assegnati alla tutela dell'ordine pubblico durante la manifestazione che sono state evitate le gravi conseguenze che la presenza di quel numeroso gruppo violento di black bloc avrebbe potuto provocare. E questo è stato ricono-

sciuto da tutti. E ora rispondo alla domanda: quando si rischia di finire la benzina a metà dell'anno, quando le auto si guastano e da agosto in poi non ci sono i soldi per ripararle, quando per fare un'indagine un poliziotto è costretto a usare la sua macchina privata perché non c'è quella di servizio, quando non si riparano i ripetitori di una parte della Sicilia a fortissima presenza mafiosa perché non ci sono i soldi e quindi la copertura radio è una cosa approssimativa, quando i giubbetti antiproiettile se li devono comprare i poliziotti perché quelli che hanno sono scaduti e non proteggono più o non sono funzionali e non consentono una sufficiente libertà di movimento, quando i poliziotti dei commissariati sono costretti a andare in un ufficio pubblico o in una banca che sono lì accanto a chiedere la carta per le fotocopiatrici o qualunque accessorio di cancelleria; quando succede tutto questo sul piano delle risorse è innegabile che le condizioni di lavoro siano davvero difficili. Contemporaneamente, i poliziotti hanno la sensazione che si punti a dequalificare il loro ruolo riducendo il corpo della Polizia dello Stato a quello, per così dire, di un'organizzazione di buttafuori d'immigrati, senza la preparazione né la strumentazione tecnologica e tecnica necessaria per il controllo di legalità nel campo economico-finanziario, rendendoli così incapaci di una efficace azione di contrasto nel cuore della grande illegalità che sta stremando il nostro paese.

D.: Questo testimonia di una profonda incoerenza nel centrodestra che della sicurezza aveva fatto uno dei punti di forza della sua campagna elettorale e che invece ha tagliato le risorse alle forze di polizia portandole, stando agli esempi che ha fatto, ben al disotto del limite minimo indispensabile. Questo fa dubitare dell'effettiva volontà del governo di condurre un'efficace azione di tutela della sicurezza.

"Innanzitutto, va registrato un pericolosissimo peggioramento dei livelli di legalità del nostro paese negli ultimi anni. Ci sono due elementi su tutti che ci fanno dire che il paese è ormai in emergenza dal punto di vista della legalità. Il primo elemento è l'andamento della corruzione nel

nostro paese. Per il Governatore della Banca d'Italia e per la Corte dei conti - vedi il rapporto annuale della Banca d'Italia e il rapporto della Corte dei conti - la corruzione è ormai un freno allo sviluppo del nostro paese, e è più insidiosa e pericolosa di quando, negli anni novanta, fece da innesco al passaggio tra la prima e la seconda repubblica, concorrendo a causare il crollo di un intero sistema politico di potere del nostro paese. Nelle graduatorie internazionali sulla corruzione percepita - perché ovviamente è uno dei fenomeni che non può essere valutato con assoluta precisione - l'Italia scivola dal 40° posto al 63° posto. E l'allarme cresce se consideriamo, insieme alla corruzione, anche il secondo fattore di peggioramento dei livelli di legalità e cioè la presenza delle mafie nel centro-nord, ormai provata e in via di un sempre crescente consolidamento e radicamento. Complice anche la crisi che dà nuove opportunità all'invadenza mafiosa dell'economia legale, perché sempre più imprenditori in difficoltà, per superare la crisi della propria azienda, accettano o addirittura ricercano l'aiuto finanziario delle organizzazioni criminali che hanno bisogno di riciclare e di investire le loro immani disponibilità finanziarie. Non sanno che questa è la fine delle loro imprese, perché l'obiettivo ultimo della mafia non è di aiutare l'imprenditore, ma impossessarsi della sua impresa. Questa è, per così dire, "la fase 1" della penetrazione della malavita organizzata al nord, quella dell'infiltrazione economica. Le evidenze investigative ci dicono come, ormai consolidata la propria presenza nel tessuto economico-produttivo delle regioni settentrionali,

le organizzazioni criminali siano passate a una sorta di "fase 2" che consiste nel tentativo di realizzare un controllo del territorio attraverso soprattutto gli ambienti della politica a livello locale. Ormai dobbiamo dire che nel nostro paese non ci sono più isole felici riguardo alla presenza mafiosa, non ci sono regioni per le quali si possa dire che non c'è una presenza mafiosa. Fino a qualche tempo fa si pensava che lo sviluppo e la compattezza sociale di un territorio potessero in qualche modo costituire una barriera contro la crescita di un potere mafioso in quel territorio. Sulla scorta di questa idea negli anni '50, '60 e, in parte, '70 sono stati mandati molti capimafia nelle regioni del nord al soggiorno obbligato. L'idea non era fondata e così oggi nella civilissima Liguria, nella civilissima Lombardia, nel civilissimo Piemonte ci sono presenze consolidate di 'ndrangheta e altre organizzazioni mafiose che ci dicono che il contesto sociale, culturale, economico da solo non è una barriera sufficiente contro la malavita organizzata. Quindi, lo Stato mette in moto azioni di prevenzione e di repressione, meccanismi di controllo dei mercati e del ciclo economico in modo da ridurre drasticamente le opportunità per i capitali criminali di circolare e di infiltrare il mondo finanziario e economico, o corriamo il rischio che il metodo mafioso diventi cultura dominante. Gli appelli anche del capo dello stato da questo punto di vista non possono essere trascurati. Questa è la priorità che ha il paese davanti. Però il paese fa fatica a capire che questa è un'emergenza perché c'è un governo che in questi anni non è stato in grado di



mettere in atto un'efficace politica di contrasto dell'illegalità. Non si può pensare, in una democrazia matura, che il sistema dei controlli si possa fondare solo su polizia e magistratura. O l'intero sistema dei controlli, sui flussi finanziari, sui circuiti bancari e sulle attività economiche in ampio senso funziona realmente, modo da chiudere le strade alla circolazione di capitali criminali, oppure l'idea che le scorciatoie illegali siano più paganti che non il rispetto delle regole diventerà parte integrante della cultura del nostro paese. In questi anni, anche a causa dell'insofferenza per le regole manifestata da questo governo e da esponenti politici di primo piano di questa maggioranza, si è appannata nell'opinione pubblica l'idea fondamentale che la legalità, il rispetto delle regole e, quindi, il rispetto dei diritti devono stare al centro di qualunque ipotesi di crescita e di sviluppo nel nostro paese.

D.: Dicevamo che i partiti di governo hanno fatto campagna elettorale e conquistato la maggioranza anche battendo molto sulla sicurezza nelle città. Ma poi anche sul terreno della sicurezza "quotidiana" il governo ha fatto poco o niente. Cosa pensa il sindacato?

Giardullo: È esattamente così: ha promesso più sicurezza ma poi in realtà ha tagliato i fondi alle forze di polizia e ha coperto la propria inerzia con una politica di annunci di misure che poi o sono rimaste lettera morta o si sono dimostrate inefficaci. Le priorità del governo sono diventate non la sicurezza reale, non il contrasto a ogni forma di illegalità, a partire dalla minaccia più grave che è l'illegalità mafiosa, ma l'immigrazione, la prostituzione, la sicurezza urbana, e tutto questo è sempre connotato dalla paura, in particolare del diverso. E le risorse sono state utilizzate prevalentemente su questo versante ma con risultati davvero scarsi che non sono riusciti a assicurare nessuno. Allora per coprire le sue contraddizioni e i suoi fallimenti, il governo è passato alla politica del varo di leggi, per lo più inefficaci e degli annunci clamorosi. E così, per esempio, quando era chiaro che ormai le politiche della sicurezza sul versante dell'immigrazione comunque non rassicuravano l'opinione pubblica ha introdotto il reato di ingresso clandestino. Quando sul versante del controllo del territorio i cittadini lamentavano l'assenza di risultati, annunciava le ronde, quindi la privatizzazione della sicurezza e, ancora, i militari in pattuglia con le forze di polizia nei capoluoghi di regione o di provincia. Le ronde sono fallite miseramente, non hanno avuto storia, ma sarebbero state un

istituto pericolosissimo, oltre che inutile, perché è evidente che dare in mano ai dilettanti un qualche ruolo, sul versante della sicurezza, avrebbe finito per creare qualche problema ai diritti dei cittadini e alle loro garanzie reali e sarebbero stati soldi buttati. E gli stessi militari non sarebbero stati di grande utilità perché sono addestrati alla difesa del territorio non alla tutela della sicurezza dei cittadini. Questo governo è arrivato a propagandare l'impiego dicendo che avrebbero potuto, in flagranza di reato, arrestare pure una persona. Ma questo lo può fare chiunque: mia zia può fare questa cosa nel nostro paese. Un comune cittadino che sta assistendo a un reato ha la possibilità, non il dovere, ma la possibilità di fermare quella persona e consegnarla alle forze di polizia. Esattamente quello che avrebbe potuto fare un militare: poteva fermare l'autore di un reato e consegnarlo alle forze di polizia. Si sono spesi centinaia di milioni su queste cose. Quindi questo governo, oltre che sul taglio delle risorse, anche sul piano delle strategie, ha raccontato al paese cose che non erano vere.

D.: Si è molto parlato del rischio di un alleggerimento del 41bis e del vantaggio che questo avrebbe procurato alla mafia. In effetti il 41bis non è stato toccato e tutto il gran parlare che se n'è fatto sembra essere servito a distrarre l'attenzione da quelle scelte del governo in tema di controllo, di prevenzione e di contrasto di cui abbiamo detto e che erano, queste sì, veri favori alla malavita organizzata. Non è questo un favore molto più grande dell'alleggerimento del 41bis?

Giardullo: Non c'è dubbio. Perché se non metti in campo sistemi di controllo né sul versante specifico della legalità economica, per le cose che dicevamo prima, né sul versante del contrasto delle organizzazioni mafiose nel territorio, cioè del contrasto del potere che hanno nel territorio le organizzazioni mafiose, lasci campo libero alle loro incursioni.

D.: È innegabile però che dei successi sono stati ottenuti sul terreno della lotta alla grande criminalità con la cattura di alcuni grandi latitanti.

Giardullo: I risultati di quest'attività sono stati molto enfatizzati dal governo. Questo della cattura dai grandi boss della malavita è un settore molto difficile. Chi ha ottenuto risultati su questo versante specie da parte delle forze di polizia lo ha fatto a rischio della propria vita, quindi guai a sottovalutare l'importanza che ha la cattura dei latitanti. Ma intanto va detto che sicuramente il governo non può ascrivere a sé il merito della cattura dei latitanti, perché quei latitanti sono stati catturati mentre il governo riduceva le risorse destinate anche a coloro che svolgevano questo lavoro. Sta diventando ormai sentire comune negli ambienti delle forze di polizia pensare e qualche volta dire che quei risultati sono stati ottenuti nonostante l'azione di governo e non grazie all'azione di governo. Che non può appunto accreditarsi questi risultati. E ancora: la guerra, la lotta, il contrasto alla criminalità mafiosa si fanno con la cattura dei latitanti ma si fanno anche e soprattutto spezzando la rete di potere che le organizzazioni mafiose hanno nel territorio e questa cosa non è stata fatta. Faccio un esempio piccolo, recentissimo: il codice antimafia. Il nuovo codice antimafia previsto dalla legge dell'estate scorsa non prevede, per esempio, una versione aggiornata del voto di scambio, ma una sua versione ancora ottocentesca: una persona che fa politica, dà soldi alla mafia che gli garantisce un certo numero di voti. In realtà questo meccanismo non esiste più. Il politico, o asserito tale, non dà soldi alla mafia e la mafia non vuole soldi, vuole un'altra cosa: vuole processi addomesticati, vuole un basso livello di controllo da parte delle forze di polizia, vuole un basso livello di controllo di tutti gli aspetti economici e finanziari, vuole scelte concrete che vadano a vantaggio delle imprese governate dalla mafia. Questo vuole. E quel modello di reato di voto di scambio che c'è nel codice antimafia è inutilizzabile: ce lo dicono i magistrati impegnati su quel versante. Allora, in realtà, nulla di quanto sarebbe stato necessario per combattere la malavita organizzata è stato fatto e quello che sta succedendo al nord soprattutto - stiamo parlando di zone che non hanno una presenza storica e consolidata di



mafia - lo dice con chiarezza: laddove non c'erano state in passato organizzazioni mafiose, al massimo singole bande e gruppi che erano andati via dai loro territori per motivi vari - soggiorno obbligato, guerra di mafia o altri motivi - oggi c'è un'espansione del controllo del territorio da parte delle mafie,

segno che quell'aspetto che è fondamentale per la loro esistenza, cioè una rete di potere territoriale, non è stato combattuto, né per via d'incremento delle risorse né per via strategica, perché si è scelto di puntare esclusivamente sulla cattura dei grandi latitanti e sulla sicurezza urbana, ma nella versione che dicevamo prima, tutta fondata sul contrasto della prostituzione di strada, tutta fondata sul contrasto dell'immigrazione, punto. Tutto questo ha lasciato campo libero a una crescita della presenza mafiosa anche in zone come Roma i cui effetti vediamo in queste settimane. E anche qui: le ricette avanzate in questi giorni a Roma non convincono, vanno ancora nella direzione di vecchie piccole ricette che servono a parlare a sfere emotive del cervello dei cittadini: ancora una volta si parla di contrasto della prostituzione, di impiego della vigilanza privata per fare segnalazioni alle forze di polizia sull'esistenza di reati nel territorio. Ma già tutto questo esisteva: si annuncia quello che già esiste, ecco ancora lì la politica di facciata e l'annuncio inconsistente. In una città come Roma servirebbe rafforzare organismi come la squadra mobile, che svolge un lavoro nella città col massimo impegno e al massimo delle sue possibilità; come i commissariati che sono il presidio dello stato in un territorio enorme come la città. Questo si dovrebbe fare. E strategicamente guardare, sì anche alla vivibilità, all'ordine nella città anche su versanti come la prostituzione ma non capovolgere le priorità. Bisognerebbe pensare prima alla criminalità organizzata, alla criminalità di strada e anche a quegli aspetti, ovviamente, di disordine sociale che non possono essere sottovalutati. Qui si sta facendo il contrario.

D.: Anche perché le prostitute sono il prodotto di un traffico di esseri umani e sono soggette alle regole di gruppi criminali.

Giardullo: Sì, la prostituzione autoctona, diciamo così, è limitatissima. Riguarda alcune fasce con una clientela particolarmente agiata. La prostituzione in strada non riguarda più le italiane. Le prostitute che sono nelle città italiane sono il frutto dell'attività di tratta internazionale delle persone. Li andrebbe il primo argine, il primo impegno. Per dirla come si diceva qualche anno fa: per combattere la mafia devi combattere anche la tratta delle persone e per combattere la tratta delle persone devi combattere anche la mafia. Se tu non fai nessuna delle due, in realtà ti occupi solo degli effetti, con un uso di risorse che è irresponsabile perché in campo ci sono, anche e soprattutto, questioni molto più delicate, come la violenza nelle strade che si è ormai sviluppata in una città come Roma e come la presenza della criminalità organizzata. E la cosa che mi allarma di più è che alle preoccupazioni dei cittadini, le risposte del governo e, qui a Roma, del sindaco continuano a insistere soltanto su prostituzione, su immigrazione, e sulla vigilanza privata che dovrebbe impegnarsi di più nel segnalare i reati. Ma il problema non sono le segnalazioni, che sono più che sufficienti, ma il mancato potenziamento del dispositivo delle forze di polizia, che possa fare contrasto nel territorio alla presenza mafiosa e alle questioni di vivibilità della città. C'è una domanda crescente di sicurezza e anche di legalità nel nostro paese, ma le risposte, nella più nobile delle ipotesi sono sbagliate e nella peggiore sono l'espressione di una strumentalizzazione politica cinica e irresponsabile. Io insisto: questo paese ha discusso per circa due anni sulle ronde mentre si rimuoveva il tema dell'invadenza mafiosa nelle aree più produttive di questo paese. Tutto questo capita soltanto per incapacità di leggere i fenomeni o perché ci vuole investimento, capacità strategica, tempi di realizzazione di alcuni obiettivi che non corrispondono ai tempi politici e eletto-

rali di questo governo e di questa maggioranza?

D.: Parte cospicua del sistema dell'informazione è più orientata a enfatizzare gli episodi capaci di creare allarme e accrescere l'insicurezza dei cittadini che a fornire gli elementi per informare sulla reale natura del problema sicurezza. Qual è il giudizio del sindacato?

Giardullo: Senza generalizzare direi che c'è una parte dell'informazione che è funzionale agli obiettivi politici della maggioranza, che vuole appunto depistare l'opinione pubblica dai problemi veri. Poi c'è una parte dell'informazione che, secondo me, è troppo attenta alla parte finale, agli effetti, e meno propensa a affrontare il nodo delle cause strutturali e dei pericoli che ci sono dietro a certe strategie di lungo periodo. E c'è un'altra parte dei mezzi di comunicazione che, siccome sa che l'opinione pubblica è più attratta dai fatti di cronaca nera, coglie soltanto questo aspetto. In generale, si può dire che il tema della sicurezza non viene affrontato in maniera sistematica e in tutti i suoi risvolti, e resta in ombra il ruolo che ha l'illegalità, la corruzione, la presenza delle mafie al nord. Un altro tema poco sentito dall'informazione è quello della grande evasione fiscale. I magistrati ci dicono che nei paradisi fiscali gli imprenditori italiani sono tra quelli presenti in maggior numero. Questo dal punto di vista del sistema paese e delle sue prospettive è un tema cruciale quanto sottovalutato. Purtroppo il contrasto alla grande evasione fiscale, sul piano normativo, sul piano operativo e sul piano dei controlli è gracile e esitante al punto che la gente si va sempre più convincendo che l'illegalità paghi. Dobbiamo e possiamo ancora intervenire perché non si consolidi un modello di società fondato sulla convinzione che sia l'illegalità che paga e non il rispetto delle leggi.

D.: Poca volontà politica e poche risorse buona parte delle quali, così si dice, vengono impiegate per le scorte. È vero?

R.: In Italia ci sono ancora centinaia di scorte sulla cui utilità si può avere qualche perplessità. Il vero problema della scorta sorge più che quando viene assegnata - perché se ci si pone il problema vuol dire che ci sono condizioni di rischio grave, attuale ecc. - quando deve essere abolita e cioè quando a parere degli organi di polizia non ci sono più le condizioni di pericolo che ne giustificano la spesa. E allora lì scattano le pressioni politiche per evitarne la revoca, perché la scorta ormai viene vista come uno status symbol anche dal punto di vista del ruolo istituzionale che si svolge. In realtà, si dovrebbe attribuire agli organi di polizia un'autonomia nel valutare se quella scorta sia ancora giustificata o no, con tutte le responsabilità che comporta il prendere questa decisione. Questo è il paese in cui per revocare una scorta, qualcuno rischia il proprio posto o il ruolo che svolge. Alle scorte ordinarie, poi, bisogna aggiungere le scorte giornaliere, quando una persona deve essere scortata per un giorno. Anche queste sono in numero rilevante. E così, a Roma il numero di scorte da gestire è veramente enorme. E i commissariati, impoveriti di mezzi e di uomini, faticano sempre di più a controllare adeguatamente il territorio.

D.: All'inizio dell'intervista ha citato il G8 di cui è caduto il decennale nei mesi scorsi. Quali sono le analogie con la manifestazione di Roma?

R.: Il G8 è stato una ferita terribile nella società italiana che andava rimarginata e andava evitato che il solco tra società civile e forze di polizia si potesse ampliare, perché questo riguardava anche la democrazia del paese e qualcuno nel governo di allora lavorava perché questo solco si ampliasse. Però non si capisce Genova se si trascura la dimensione politica del problema. Il governo di Berlusconi del 2001 ha la sensazione che l'autunno che segue sarà un autunno caldissimo, perché c'era in pentola una finanziaria lacrime e sangue. Allora l'obiettivo politico di quel governo era delegittimare la piazza. Mandare un messaggio ai moderati "la piazza è pericolosa in sé, tenetevi lontano dalla piazza". E allora si capisce il modello di ordine pubblico che fu realizzato a Genova, con i ministri che giravano nelle sale operative: un ordine pubblico pesante, modello militare di tipo repressivo che aveva come nemico il manifestante. Un modello che ha fallito

miseramente rispetto a chi, i veri violenti della situazione che erano capaci di tecniche di vera guerriglia urbana: i black block che arrivavano, distruggevano... Questi non sono solo provocatori: l'obiettivo loro è fare violenza

D.: È fondato il sospetto che viene avanzato che siano strumento di forze, diciamo così, occulte?

Giardullo: Non mi avventuro su questo terreno, però dico questo: capacità di tecniche di guerriglia, grandissima compartimentazione tra di loro - loro comunicano solo via internet -, non si conoscono personalmente, e sono travisati. Sono tutti meccanismi che fanno di questi gruppi, appunto, gruppi che possono essere al servizio di qualunque strategia; gruppi che hanno l'evidente obiettivo di far degenerare qualunque manifestazione pacifica e forse anche di spostare l'attenzione dall'oggetto, dal merito delle manifestazioni, dagli obiettivi della manifestazione alla violenza cui la consegnano. Del resto ricordo che ci fu una dichiarazione di Cossiga che proprio in quei giorni doveva incontrare Berlusconi che diceva più o meno così: "se il presidente del consiglio mi dovesse chiedere consigli su Genova io gli dirò lascia distruggere la città poi saranno i cittadini che ti chiederanno di entrare in campo coi carrarmati". Ecco, questo era il modello di ordine pubblico che rispondeva però a un obiettivo politico di quel governo: delegittimare la piazza, renderla violenta "a prescindere" per tenere lontani i moderati in quell'autunno. Se si coglie quell'aspetto allora si capisce perché il modello fu quello. Gli errori furono incomprensibili: reparti che dovevano andare da una parte finivano dall'altra; il Tuscania, che quando richiedono il suo intervento urgente, fa per uscire dal parcheggio dov'era in attesa di entrare in azione, non mi ricordo se era nel cortile del carcere, ma sbaglia e esce dopo venti minuti e va nella direzione sbagliata. La maggior parte dei funzionari e degli ufficiali che stavano lì non conosceva bene la città.

D.: Cosa suggerì quell'esperienza?

Giardullo: Da quel momento in poi noi abbiamo imposto il principio che l'autorità locale di pubblica sicurezza è responsabile di quello che succede. Da lì poi siamo riusciti a affermare intanto l'idea della preparazione, della formazione, ma la formazione funzionale al modello preventivo: non più i manganelli battuti sugli scudi per intimorire chi hai davanti ma capacità di controllare la forza, ma prevenzione, piccoli nuclei, dialogo con gli organizzatori. Uso controllato della forza. Da

quel momento questo è stato il paradigma. È stata aperta una scuola di formazione per l'ordine pubblico in polizia. È a Nettuno.

D.: Poi c'è stata la prova di Firenze che già metteva in pratica questi principi.

Giardullo: Infatti questo io uso dire generalmente: Genova è una ferita ma Firenze che è già esattamente questo modello, ha dimostrato che è possibile nel nostro paese garantire pacificamente alcune manifestazioni. A Firenze non ci fu un'esposizione muscolare della forza. I gruppi, i contingenti furono messi un po' in disparte, non c'era il contatto diretto con i manifestanti, non solo non battevano i manganelli sugli scudi ma non indossarono, a meno di esigenze immediate, non indossarono preventivamente il casco, tutti quei meccanismi che avrebbero fatto capire che l'obiettivo del dispositivo non era dare in caso di scontro un messaggio esemplare, l'obiettivo è e rimane tutt'oggi per la polizia evitare gli incidenti. Quando si evitano gli incidenti, quando non succede niente per la polizia è una buona giornata e è un buon risultato per il paese. Non quando ci sono gli scontri e tu dai una risposta 'esemplare'.

D.: Dopo Genova quale fu la dialettica tra il sindacato e i responsabili politici e tecnici dell'ordine pubblico?

Giardullo: Noi abbiamo iniziato da subito e devo dire che nel dipartimento fu subito aperta una commissione per studiare quali erano i correttivi da apportare all'ordine pubblico. Noi fummo sentiti, furono accolte moltissime delle cose che sto dicendo: uso controllato della forza, formazione permanente, rapporto con gli organizzatori, prevenzione e non repressione, messaggi che fanno capire che l'obiettivo è la prevenzione e non lo scontro sono esattamente proposte che facemmo noi e che noi ascriviamo all'iniziativa del mondo sindacale. Vedete, la formazione è fondamentale, è fondamentale che tutti coloro che stanno in ordine pubblico, da chi ha la responsabilità al più giovane degli esecutori, seguano metodiche analoghe, abbiano l'abitudine a reazioni che non possono essere frutto di un ragionamento perché l'ordine pubblico spesso non ti dà il tempo di ragionare, si realizza tutto nell'ambito di pochi minuti, e quasi istintivamente tu devi fare le scelte giuste: prevenzione e non repressione, dialogo e non scontro, tu devi essere abituato a farlo. Per essere abituato occorre la formazione. Ebbene la formazione è esattamente la prima voce che è stata tagliata in questi anni dal governo di centrodestra.

ALLIEVI OPERATORI TECNICI POLSTATO

AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE

Con nota datata 4 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali presso il Dipartimento della PS ha inviato alle OO.SS della Polizia di Stato un'apposita Circolare, nella quale si comunica l'inizio del 9° Corso di formazione per allievi operatori tecnici. Questo il testo della nota:

- Si rappresenta che la Direzione Centrale per gli Istituti

di istruzione ha comunicato che, il 9° Corso di formazione per operatori tecnici della Polizia di Stato, riservato al personale di cui all'articolo 5 - comma 4 - del DPR 24 aprile 1982, n. 337 e successive modificazioni ed integrazioni, si svolgerà dal 14 novembre 2011 al 13 marzo 2012 presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno, con la partecipazione di 22 frequentatori.-

ALLIEVI AGENTI POLSTATO

AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE

Con nota datata 9 novembre 2011, l'Ufficio per le relazioni sindacali presso il Dipartimento della PS ha inviato alle OO.SS della Polizia di Stato un'apposita Circolare, nella quale si comunica l'inizio del 183° Corso di formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato. Questo il testo della nota:

- Si comunica, per opportuna conoscenza, che la Direzione Centrale per gli Istituti di istruzione ha rappresentato che presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno, dal 14

novembre 2011 al 13 novembre 2012 si svolgerà il "183° Corso di formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato".

Al corso sono ammessi complessivamente n. 47 allievi, di cui n. 37 relativi al Concorso pubblico, per titoli, per l'assunzione di 37 atleti da assegnare ai gruppi Sportivi "Polizia di Stato - Fiamme oro", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4° serie speciale, del 5 aprile 2011 nonché ulteriori n. 10 idonei relativi al medesimo concorso.-

SILP Sindacato Italiano Lavoratori Polizia ha stipulato una convenzione con **SIMONE** Gruppo Editoriale Esselibri **sconti e promozioni su tutto il catalogo**

Si è svolto a Roma lo scorso 26 ottobre 2011, presso la sede della CGIL Nazionale, il Direttivo Nazionale del SILP per la CGIL. Questo il documento finale:

Il Direttivo Nazionale del SILP per la CGIL riunitosi il 26 ottobre 2011, a Roma presso la sede della CGIL Nazionale, dopo un ampio ed articolato dibattito

APPROVA

la relazione introduttiva del Segretario Generale Nazionale Claudio Giardullo,

GIUDICA

preoccupante l'attuale situazione del Comparto Sicurezza, aggravata dall'azione di Governo che intende gestire la finanza pubblica soltanto attraverso tagli lineari che abbasseranno ulteriormente i livelli di sicurezza generale e di tenuta dei diritti, in particolare

RILEVA

una diminuzione progressiva degli organici delle forze di polizia che mette a repentaglio l'attività investigativa su tutto il territorio nazionale; l'insostenibilità delle fallimentari scelte del Governo sul ver-

sante delle politiche della sicurezza, in particolar modo quelle relative al modello di gestione dell'ordine pubblico i cui effetti negativi richiederanno, anche in caso di una netta inversione di tendenza, decenni per recuperare un soddisfacente livello di efficienza;

DENUNCIA

il tentativo di disarticolare la DIA, uno degli organismi di eccellenza nella lotta alla criminalità organizzata, nascondendolo sotto il paravento delle esigenze di bilancio, come l'ennesimo atto di sottrarre al Paese un serio contrasto alle mafie, smantellando complessivamente il controllo di legalità nel Paese;

RITIENE

fuorvianti e inutili i proclami che annunciano il ricorso a leggi speciali per contrastare la violenza nel corso delle manifestazioni di piazza, ritenendo adeguate le norme vigenti purché queste siano applicate, evidenziando la preoccupazione che dietro a tali provvedimenti si celi la volontà di limitare le libertà e i diritti costituzionalmente sanciti, con inaccettabili strette autoritarie;

STIGMATIZZA

il silenzio del Ministro dell'Interno in occasione del vero e proprio "commissariamento di fatto" operato dal Sindaco di Roma nei confronti delle Autorità Provinciali di PS attraverso uno "sviamento di poteri" che sottrae alla potestà dello Stato la delicata materia della gestione dell'ordine pubblico;

GIUDICA

Positivamente l'elaborato prodotto dalla commissione sui Ruoli Tecnici, dando manito alla Segreteria Nazionale di ampliarlo ed integrarlo.

CONFERMA

il pieno sostegno alle attività di denuncia poste in campo dalla Segreteria Nazionale concretizzatasi in numerose manifestazioni pubbliche e in altrettanto frequenti interventi di stampa e televisivi;

INVITA

inoltre, la Segreteria Nazionale a intraprendere idonee iniziative di sostegno a favore dei colleghi rimasti vittima di incidenti in servizio, che sono costretti, al momento, a sostenere personalmente le spese che ne conseguono.

Accordiamoci

In questo numero ci soffermiamo sull'articolo 5 dell'ANQ, che riguarda lo svolgimento della verifica sull'attuazione degli Accordi decentrati siglati presso gli Uffici sedi di Contrattazione Decentrata. Un appuntamento a cadenza semestrale nel quale i rappresentanti delle Segreterie provinciali vengono convocati dall'Amministrazione per discutere sulla tenuta e l'applicazione di quanto stabilito negli Accordi decentrati, in materia di aggiornamento professionale, salubrità, benessere del personale, pari opportunità e quant'altro. Abbiamo sottolineato alcuni passaggi importanti.

Articolo 5

Verifica sull'attuazione degli Accordi decentrati

1. I titolari degli uffici centrali e periferici sedi di contrattazione decentrata convocano con cadenza semestrale i rappresentanti delle corrispettive segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo decentrato per un confronto sullo stato di attuazione dell'accordo stesso.
2. La convocazione è effettuata entro 30 giorni dalla cadenza semestrale a partire dalla data di sottoscrizione dell'accordo decentrato. La data dell'incontro è comunicata con un anticipo di almeno 20 giorni.
3. I titolari degli uffici di cui al comma 1, entro 10 giorni prima dell'incontro, inviano alle organizzazioni sindacali un prospetto riepilogativo dei dati rilevanti ai fini della verifica e mettono a disposizione la documentazione relativa garantendone il diritto all'accesso fino al compimento della verifica stessa e, successivamente, ai sensi della L. n. 241/1990.
4. Dell'esito della verifica è redatto contestuale verbale dal quale risultano le posizioni delle organizzazioni sindacali e dell'Amministrazione. Copia dello stesso è consegnata alle organizzazioni sindacali partecipanti e successivamente a quelle che ne facciano richiesta.
5. Nel caso d'inadempienze accertate nell'ambito della verifica, i titolari degli uffici di cui al comma 1 provvedono, entro e non oltre 10 giorni dall'incontro ad informare le segreterie provinciali delle misure adottate per ripristinare il rispetto degli accordi sottoscritti.

Chi incita la fuga dalla Polizia condivide la medesima responsabilità con il guidatore. Cassazione Penale - Sezione V - Sentenza 16.09.2011, n. 34233.

Fatto - Diritto - P.Q.M. - Svolgimento del processo - Motivi della decisione

XXX ricorre avverso l'ordinanza 11.2.11 del Tribunale del riesame di Firenze che ha confermato quella di custodia cautelare emessa dal locale g.i.p. per i reati di concorso in lesioni personali aggravate (capo A) e violazione dell'art. 189 C.d.S., comma 1 e 6 (capo B) e dell'art. 189 C.d.S., commi 1 e 7 (capo C), in relazione alla causazione dell'incidente stradale, avvenuto in (OMISSIS), a seguito del quale XXX, di anni nove, trasportato sulla vettura Toyota Yaris tg. (OMISSIS), violentemente urtata dalla vettura Jaguar X tg. (OMISSIS) - che si era sottratta ad un controllo della polizia dando vita ad un inseguimento per le vie cittadine -, condotta da XXX e sulla quale era trasportato lo XXX, riportava lesioni gravi al midollo con successiva tetraplegia. Deduce il ricorrente, nel chiedere l'annullamento dell'impugnato provvedimento, con il primo motivo violazione dell'art. 606 c.p.p., comma 1, lett. b), essendo l'imputazione di concorso in lesioni personali volontarie stata prospettata a carico di soggetto, H.E., che era un semplice trasportato nella vettura coinvolta nell'incidente occorso in (OMISSIS), occupando il sedile posteriore destro. In tale situazione - sostiene la difesa del ricorrente - non poteva configurarsi una ipotesi di concorso ex art. 110 c.p. dal momento che la vettura poteva essere condotta soltanto dal soggetto che si era posto alla guida della medesima e sul quale solo incombeva l'obbligo giuridico di rispettare la segnaletica stradale e le regole disciplinanti la circolazione, l'incidente essendo avvenuto in conseguenza dell'attraversamento di una intersezione stradale a causa del mancato rispetto della segnaletica verticale semaforica, che presentava la luce rossa, dovuto ad una estemporanea decisione del guidatore, senza che lo S. avesse potuto nè scendere dal veicolo in corsa nè adoperarsi per impedire il prosieguo della condotta imprudente, obbligo giuridico che peraltro non gravava su di lui. Non poteva poi valere come elemento dirimente - ma come tale individuato dai giudici del riesame - il contenuto della relazione di p.g. del 2.11.10, secondo cui, allorchè gli operanti si erano avvicinati agli sportelli posteriori della vettura Jaguar dopo aver intimato agli occupanti, con l'utilizzo del megafono, di spegnere il motore e di uscire poggiando le chiavi sul tetto dell'auto, i passeggeri posteriori avevano percorso i sedili anteriori e quindi il veicolo aveva ripreso la marcia "sgommando" per poi darsi alla fuga. Tale condotta, infatti, lungi dal costituire grave indizio di concorso nel reato di lesioni, sette il profilo della volontaria accettazione della causazione dell'evento lesivo poi verificatosi, costituiva un comportamento non inequivocamente diretto alla esortazione alla fuga, in relazione alla quale non era stato contestato ad alcuno il reato di resistenza, ben potendo peraltro a detto comportamento aver fatto seguito altri comportamenti diversamente connotanti l'intenzione dell'agente. Inoltre, il tribunale del riesame aveva omissis di esaminare la consulenza tecnica depositata il 20.1.11, da cui risultava che al momento dell'impatto l'auto investitrice viaggiava ad una velocità di 60 km/h, per cui non poteva essere considerata quella di 120 km/h, quale in-

dicata dagli operanti, che, come affermato dal ct., costituiva il valore indicato dalla polizia con riferimento alle velocità tenute dalla Volante per riuscire a riprendere il veicolo fuggitivo dopo averlo più volte perso di vista. Mancavano pertanto - a giudizio della difesa - quei gravi indizi di colpevolezza che potessero consentire di ritenere la sussistenza di una volontaria partecipazione dell' H. al reato di lesioni dolose, non potendo poi l'eventuale mancanza di disincentivazione configurare una partecipazione omissiva, poichè sul prevenuto non gravava alcun obbligo giuridico di impedire l'evento e peraltro - si evidenzia con il secondo motivo - la individuazione della velocità - era stata del tutto omessa dal tribunale fiorentino che aveva ignorato l'espletata consulenza tecnica richiesta dal p.m.

Contraddittorio - osserva conclusivamente la difesa - era anche l'elemento ritenuto determinante dai giudici e rappresentato dalla percussione dei sedili anteriori della autovettura da parte degli occupanti i sedili posteriori, essendosi trattato di una indicazione della p.g. del tutto asettica, senza alcuna indicazione soggettiva differenziata, comportamento che in ogni caso indicava la volontà di allontanarsi dalla polizia, essendo impossibile in quel momento conoscere gli eventi che si sarebbero sviluppati nei successivi 17 minuti e rappresentarsi quindi l'accettazione dell'evento lesioni fisiche che poi si sarebbe prodotto, in relazione al quale peraltro - e alla configurabilità del concorso nel reato di lesioni dolose da parte del trasportato - i giudici del riesame si erano limitati, in violazione dell'art. 125 c.p.p., comma 3, ad un rinvio per relationem alla ordinanza del g.i.p..

Osserva la Corte che il ricorso è infondato. Ricordato come il vizio di manifesta illogicità che, ai sensi dell'art. 606 c.p.p., comma 1, lett. e), legittima il ricorso per cassazione in tema di misure cautelari personali deve risultare dal testo stesso del provvedimento impugnato, il che significa che solo l'assoluta carenza sul piano logico dell'iter argomentativo seguito dal giudice può avere rilievo in sede di legittimità, senza che lo possa la prospettazione di un'altra interpretazione o di un altro iter, in tesi egualmente corretti sul piano logico (v. Sez. un., 15 febbraio 1996, n. 41), per cui alla Corte di cassazione allorchè sia denunciato il vizio di motivazione del provvedimento emesso dal tribunale del riesame in ordine alla consistenza dei gravi indizi di colpevolezza, spetta il compito di verificare, in relazione alla peculiare natura del giudizio di legittimità e ai limiti che ad esso ineriscono, se il giudice di merito abbia dato adeguatamente conto delle ragioni che l'hanno indotto ad affermare la gravità del quadro indiziario a carico dell'indagato, controllando la congruenza della motivazione riguardante la valutazione degli elementi indiziari rispetto ai canoni della logica e ai principi di diritto che governano l'apprezzamento delle risultanze probatorie, con gli adattamenti resi necessari dal particolare contenuto della pronuncia cautelare, non fondata su prove, ma su indizi e tendente all'accertamento non della responsabilità, ma di una qualificata probabilità di colpevolezza (v. Sez. un., 22 marzo 2000, n. 11), oltre che all'esigenza di completezza espositiva (v. Cass. sez. 6 1 ot-

tobre 2008, n. 40609), rileva questa Corte che nell'ordinanza impugnata non si evidenziano profili di incongruenza della motivazione in tema di gravità indiziaria concernenti le ipotesi criminose ascritte a XXX. Il quadro indiziario a carico dell'odierno ricorrente è stato infatti ben rappresentato dal tribunale che, premesso come l'ordinanza cautelare emessa dal g.i.p. fiorentino il 25.10.10 sia stata confermata dal tribunale del riesame in data 9.11.10 nei confronti di XXX, conducente della Jaguar investitrice, provvedimento che ha poi superato il vaglio anche della Cassazione in data 21.1.11, ha ancorato la fondatezza della prospettazione accusatoria in ordine al concorso del trasportato H. nei reati contestati ai capi A, B e C sulla base della dinamica dei fatti sviluppati in conseguenza del mancato rispetto del posto di blocco in (OMISSIS). Allorché infatti la polizia aveva intimato agli occupanti della Jaguar sospetta di scendere dalla vettura e di spegnere il motore, i cinque si erano sottratti al controllo dando inizio ad un inseguimento ad alta velocità per le vie di (OMISSIS) finché l'auto dei fuggitivi - condotta dallo XXX. e con a bordo anche l' XXX, seduto sul sedile posteriore destro - aveva impegnato l'incrocio tra (OMISSIS) omettendo di arrestarsi nonostante l'indicazione semaforica di colore rosso, urtando violentemente la vettura Toyota Yaris proveniente da (OMISSIS) con a bordo il piccolo XXX che, in conseguenza delle gravi lesioni riportate, veniva colpito da tetraplegia. Nell'evidenziare il quadro indiziario, i giudici del riesame correttamente hanno fatto precipuo riferimento al contenuto della nota di p.g. datata 2.11.10 e - nel delineare il contenuto dell'attività concorsuale posta in essere dall' H. nella realizzazione del reato di lesioni personali volontarie - in particolare hanno rimarcato l'attività di incitamento posta in essere anche dall'odierno ricorrente e consistita, secondo quanto direttamente percepito dagli operanti, nel percuotere i sedili anteriori della Jaguar nel momento in cui gli agenti di p.g. si erano ormai avvicinati ad un metro dagli sportelli posteriori della vettura, la quale "riprendeva sgommando la marcia, dandosi definitivamente alla fuga". Tale ripartenza improvvisa - hanno ancora condivisibilmente evidenziato i giudici - era determinata dalla volontà comune di sottrarsi al controllo della polizia, neces-

sità dettata sia dall'essere lo Y. sprovvisto della patente di guida, sia dal contenere il portabagagli della Jaguar attrezzi da scasso, per cui non certo dirimente deve ritenersi il dato prospettato dalla difesa e costituito dal presentare la Jaguar, al momento dell'impatto, una velocità di 60 km/h, essendosi le fasi dell'inseguimento caratterizzate - come perspicuamente evidenziato dal tribunale fiorentino - dall'aver percorso la Jaguar diverse strade in senso di marcia vietato, con andatura fatta di improvvise accelerazioni ed altrettanto improvvise decelerazioni, fino ad impattare con la vettura Toyota nella suindicata intersezione stradale che l'auto dei fuggitivi aveva impegnato nonostante il semaforo segnasse luce rossa. E' proprio la complessiva dinamica comportamentale, caratterizzata da un comune agire dei cinque soggetti a bordo della Jaguar, tutti protesi ad evitare di essere identificati dalla polizia e quindi accettando il rischio inevitabilmente connesso alla pericolosa condotta di guida senza che alcuno dei trasportati - dopo aver sollecitato il conducente a partire velocemente nella maniera sopra ricordata - avesse mai mostrato un atteggiamento dissenziente (pur possibile, atteso che, come è emerso dalla nota informativa di p.g., in alcuni tratti la Jaguar era stata quasi costretta a fermarsi per il traffico, per cui gli occupanti, ove avessero voluto, sarebbero potuti scendere e proseguire la fuga a piedi), a rendere configurabile l'ipotesi concorsuale posta a carico dell' H., avendo egli - come sottolineato correttamente dai giudici - sia rafforzato il proposito criminoso del conducente che persistito nella determinazione volitiva di proseguire la fuga a bordo della Jaguar, rappresentandosi - ed accettandone le conseguenze - proprio per la condotta di guida altamente spericolata e per la durata della fuga (circa 15 minuti) l'eventualità di un incidente con conseguenze particolarmente gravi per l'incolumità altrui, rischio presto trasformatosi in certezza nel momento in cui la Jaguar era transitata all'incrocio semaforico con luce rossa. Al rigetto del ricorso segue la condanna del ricorrente al pagamento delle spese processuali.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali.

Vai su www.silpcgil.it e segui le iniziative del SILP. Potrai consultare:

- La nota datata 21.10.2011, della Direzione Centrale per le Risorse Umane - Servizio Sov.ti, Ass.ti e Agenti, riguardante l'esito dei lavori delle Commissioni per il personale dei ruoli dei sovrintendenti e degli agenti e assistenti della Polizia di Stato.
- Nella sezione Primo piano, l'intervista a Claudio Giardullo, andata in onda durante la trasmissione televisiva Piazza pulita del 20 ottobre, sugli scontri di Roma del 15 ottobre 2011.
- La Circolare del 28 ottobre 2011 diramata dalla Direzione Centrale per gli affari generali della Polizia di Stato riguardante il conferimento di borse di studio ai figli, agli orfani e ai dipendenti della Polizia di Stato per l'anno 2011.
- La Circolare della Direzione Centrale per le risorse umane - Ufficio III - Attività concorsuali, del 3 novembre 2011, che rinvia la prova pratica del concorso interno, per titoli ed esami, a 271 posti per l'accesso al corso di formazione tecnico-professionale per la nomina alla qualifica di vice revisore tecnico del ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, di cui 82 riservati al personale con la qualifica di collaboratore tecnico capo al 31 dicembre 2004.
- Tutti gli articoli di stampa concernenti le interviste concesse dal nostro Segretario Generale Claudio Giardullo riguardo le principali tematiche sulla sicurezza e sulla legalità.
- Nell'area "Normativa", i testi dei principali provvedimenti legislativi riguardanti il personale della Polizia di Stato.

SILP CGIL: DIRITTI - COERENZA - PROGETTO

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Dalle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al Decreto 81/2008, ci è parso utile estrapolare quella che riguarda le attribuzioni del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Funzione che, nelle more della Legge, viene a tutt'oggi esercitata dalle Segreterie Provinciali delle OO.SS.

Art. 50.

Attribuzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

1. Fatto salvo quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:

a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;

b) e' consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;

c) e' consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;

d) e' consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;

e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;

f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;

g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;

h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;

i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali e', di norma, sentito;

l) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;

m) fa proposte in merito alla attività di prevenzione;

n) avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;

o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora

ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.

3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale.

4. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a).

5. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3.

6. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.

7. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

Per essere sempre aggiornato sulle novità sindacali - Per sapere tutto ciò che accade nel mondo della sicurezza - Per difendere i tuoi diritti nella migliore tradizione sindacale - Per l'affermazione dei valori sociali e delle rivendicazioni contrattuali - Per poter fruire delle opportunità che ti offre il sistema dei servizi della CGIL - Per la qualità della rappresentanza in un sindacato che conta - Per affermare il valore della confederalità

Iscriviti al SILP

